

# 1100T "MITO ANNI SESSANTA"

**L**e ambulanze realizzate sulla base di furgoni hanno ottenuto quasi sempre un certo successo tra gli operatori del trasporto sanitario. L'Italia rispetto ad altri paesi europei (Francia, Inghilterra, Germania) scopre la comodità offerta dalla volumetria dell'ambulanza su furgone con un certo ritardo.

Le prime versioni di questo tipo appaiono intorno al 1956 con il famoso "Romeo 1°" seguito a ruota dal "Romeo 2°" (egregiamente realizzato in scala 1:43 dalla Off '43 di Enrico Nicolini). Tra il 1958 e il 1959 la Fiat propone agli allestitori del settore il "mitico" 1100 T destinato a divenire la classica ambulanza italiana degli anni sessanta.

I soccorritori (ai quei tempi chiamati comunemente lettighieri) abituati ad operare su Fiat 1100 BL, BLR, o sulla

spetto classico del mezzo, Fissore a volte si lanciava in bizzarrie che modificavano qua e là la forma fino a concepirne anche una particolare versione assai squadrata quasi irriconoscibile.

Stranamente n e l - l'ultimo periodo di produzione (1967 circa) Fissore realizzava allestimenti mantenendo l'estetica originaria del veicolo. Guardando le versioni più tradizionali di questa ambulanza, si nota una li-



peggianti e un faretto appena sopra la cabina di guida detto anche "occhio di Polifemo"; la sirena era spesso collocata sotto la mascherina, soluzione non ottimale in quanto il suono si



1100/103, quando sperimentarono le capacità di questo 1100 T, mostrarono subito un notevole interesse per la novità offerta dalla casa torinese. Vari sono i motivi di questa preferenza:

- La generosità di spazio offerta al vano sanitario
- Una meccanica resistente nel tempo
- La relativa maneggevolezza nonostante il volume del mezzo

Prestigiose carrozzerie speciali si occuparono del settore ambulanze, tra queste ricordiamo "Savio" e "Fissore": Savio proponeva versioni sobrie che ricalcavano in generale l'a-

nea vagamente arrotondata, due finestre laterali sul vano sanitario, un portellone scorrevole laterale e uno posteriore tradizionale ad armadio (doppia anta).

## L'occhio di polifemo

Per le segnalazioni luminose di emergenza ci potevano essere uno o due lam-

propagava troppo in basso perdendo così in parte l'efficacia dell'allarme. Occorre precisare che i primissimi modelli, non compresi nella riforma normativa del 1959, si presentavano solo con "l'occhio di Polifemo" a luce fissa o intermittente.

**Confort e piccola evoluzione** - Con un vano sanitario capiente ci si aspetterebbe una vera evoluzione dell'intervento in ambulanza cosa vera solo in parte: le uniche vere novità furono l'impianto fisso per l'ossigeno-terapia (divenuta una costante), l'impiego del pallone "Ambu" per la rianimazione e l'istallazione di apparecchiature radio-ricetrasmittenti, tuttavia il concetto di trasporto urgente (carica e corri) rimane ancora il principio fondamentale per il soccorritore di quel

Riportano le varie "Livree" utilizzate, in tempi diversi dalla nostra Associazione. A destra si può notare "l'occhio di polifemo" montato solo su alcuni modelli.





*Nel 1996 l'artigiano Gilardoni (Gila modelli) cominciò a produrre in scala 1:43 questo famoso veicolo*

periodo. La barella era posizionata di solito in basso sul lato sinistro del pianale, la Misericordia di Firenze invece, per fare un esempio particolare preferiva suggerire ai carrozzieri la barella posta in posizione centrale con quattro seggiolini ai lati.

Alcuni allestimenti potevano prevedere due barelle a castello, soluzione non comodissima per ovvie ragioni di caricamento faticoso, e per problemi di monitoraggio sul paziente. In Croce Bianca l'ambulanza 1100 T diventò un classico degli anni '60 molto presente nella memoria dei meno giovani.

Nella sezione della attuale Milano Centro, questa ambulanza sfoggiava elegantemente un colore blu su cui risaltava il simbolo dell'associazione e la scritta Croce Bianca Milano con il numero telefonico.

**Omogeneità imperfetta** La Croce Bianca milanese adottò la colorazione blu già dal 1956, ma alcune sedi provinciali mantennero l'antico colore azzurro (celeste) così che certi 1100 T apparivano con questa originaria colorazione; a Melegnano si utilizzò questa ambulanza addirittura con la più moderna colorazione blu e bianco (probabilmente qualche ultimo esemplare 1100 T era ancora efficiente nei primi anni '70).

Bisogna ricordare che sempre sedi provinciali adottarono versioni a tetto alto che consentivano ai soccorritori



*Il caricamento del paziente risulta particolarmente faticoso e deleterio, per la salute del soccorritore.*

una maggiore libertà di movimento: l'ambulanza 1100 T a tetto alto fu comunque la meno diffusa sia in Croce Bianca che nelle altre associazioni. Un'ambulanza così classica non pote-

va non attrarre l'attenzione del mondo del modellismo: infatti nel 1996 l'artigiano Gilardoni (Gila modelli) cominciò a produrre in scala 1:43 questo famoso veicolo. Nel giro di pochi mesi mise in commercio le seguenti versioni: Croce Bianca di Milano (nella colorazione azzurra e in quella blu), Croce Rossa Italiana, ambulanza Vigili del Fuoco, servizi sanitari Pirelli, ambulanza dell'autodromo di Monza. Questi modelli sono particolarmente pregevoli per la cura di particolari e la scelta delle colorazioni; tutti sono realizzati in resina e metallo. Enrico Nicolini della Off 43 sta elaborando un nuovo modello di questa ambulanza, dopo aver visionato il prototipo possiamo affermare che il risultato finale sarà decisamente "fedele"

**Pierfrancesco Mainetti**

*Per ulteriori informazioni si può contattare direttamente il Dott. Mainetti allo 030 3754576*

## AVVISO



Si stanno esaurendo gli esemplari ancora disponibili del nostro ultimo automodello Alfa Romeo F12 tetto alto prodotto in tiratura limitata non ripetibile. Invitiamo chi ne fosse interessato a rivolgersi alla Sede Centrale oppure all'ausiliaria Angela Chierichetti (Tel. 02 55191737 in ore d'Ufficio) incaricata delle consegne.